

■ **SCONFESSATO CROCETTA CHE LO AVEVA RIMOSSO PER UN CONTESTATO VIAGGIO IN CANADA**



ANGELO PIZZUTO

Il Cga rimette Pizzuto alla guida del Parco delle Madonie

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Era stato "esautorato" nel luglio scorso dopo una sequela di veleni e di "botta e risposta" al vetriolo. Adesso a rendergli giustizia ci pensa il Cga, che ha "sconfessato" il presidente della Regione, Rosario Crocetta. Angelo Pizzuto da lunedì potrà quindi tornare a Petralia Sottana a sedersi sulla sedia più alta dell'Ente Parco delle Madonie, dove era stato defenestrato dal "governatore". Il Consiglio di Giustizia amministrativa ha accolto il ricorso cautelare in appel-

lo presentato dai difensori di Pizzuto, Gaetano Armao e Tiziana Milana, contro il provvedimento. L'ordinanza, appena pubblicata, condanna anche la Regione al pagamento di 1.000 euro per le spese legali. Per Armao il Cga censura «l'illegittima e pervicace condotta del governo» e riconosce «il diritto alla buona amministrazione stabilito dalla carta fondamentale dei diritti dell'Unione europea. Adesso la presidenza della Regione tragga le dovute conseguenze e rispetti la legalità, se ci riesce». Pizzuto era stato nominato presidente del Par-

co delle Madonie, dopo esserne stato il commissario, il 26 luglio 2012.

Poi, praticamente un anno dopo, in seguito a una conferenza stampa nella quale si denunciavano disfunzioni e spese per una missione regionale in Canada, Crocetta aveva annunciato la rimozione di Pizzuto, perché ritenuto responsabile.

È l'11 luglio la Giunta regionale adottava la delibera, sospendendo cautelativamente Pizzuto e sostituendolo con Erasmo Quirino.

Il Cga ha ribaltato la sentenza del Tar

che aveva confermato la decisione della Giunta di Rosario Crocetta di rimuoverlo dalla presidenza.

Pizzuto era stato revocato perché avrebbe organizzato a spese della Regione un viaggio in Canada, al quale non aveva comunque preso parte, per promuovere i prodotti tipici dell'enogastronomia delle Madonie.

Pizzuto, che all'epoca era componente dell'ufficio di Gabinetto dell'ex assessore al Territorio Gianmaria Sparma, ha sempre sostenuto di non avere organizzato il viaggio ma solo di avere svol-

to normali compiti amministrativi nella gestione della pratica.

Il Tar aveva confermato la rimozione. Il Cga ha ora adottato la sospensione del provvedimento in attesa dell'esame del caso nel merito.

«Si è trattato - ha commentato Angelo Pizzuto, conosciuto l'esito della sentenza - di una vicenda nella quale l'unico obiettivo era quello di eliminarmi da presidente del Parco delle Madonie, senza guardare al merito delle questioni. Mentre le ragioni stanno dalla mia parte».

AGROALIMENTARE. Dopo l'ultimatum di 8 distretti

Fondi Ue ed Expo 2015 impegno della Regione «Eccellenze da tutelare»

L'assessore Vancheri: «Da gennaio visite nei territori, sì a Contratti di programma»

MARIO BARRESI

CATANIA. «Via libera a breve scadenza alla Consulta, ai contratti di programma e agli accordi di filiera». E poi un impegno immediato per «spendere tutte le risorse possibili a favore delle eccellenze della Sicilia», sia attraverso un monitoraggio dei fondi comunitari della programmazione attuale, sia nella progettazione dei prossimi sette anni (2014-20), attraverso «uno scambio proficuo sui territori». A partire dalla chance più importante: l'Expo 2015, dove «il meglio del made in Sicily non sarà soltanto rappresentato, sarà iper rappresentato». La Regione apre le porte alle rivendicazioni degli otto distretti produttivi dell'agroalimentare, che ieri a Catania hanno lanciato un ultimatum al governo di Rosario Crocetta: «Mentre sta per scadere la possibilità di impegnare le risorse previste dal Po Fesr 2007-2013 (Programma Operativo Fondo Europeo di Sviluppo Regionale), dei 140 milioni di euro a disposizione del comparto agroalimentare - come anticipato ieri dal nostro giornale - ne sono stati "impegnati" appena 40, che non sono stati ancora neanche spesi. Questa è soltanto una delle questioni sollevate dai presidenti dei distretti Federica Argentati (Agrumi di Sicilia), Gio-

I NUMERI

8 DISTRETTI PRODUTTIVI AGRO-ALIMENTARE

(Agrumi di Sicilia; Pesca industriale; Ficodindia del Calatino Sud Simeto; Avicolo; Lattiero caseario; Carne bovina; Dolce di Sicilia e Cereali Swb)

1.445 IMPRESE

182 ENTI

9.699 OCCUPATI

140 MILIONI FONDI 2007/13

100 MILIONI FONDI NON IMPEGNATI

40 MILIONI IMPEGNATI MA NON ANCORA SPESI

vanni Tumbiolo (Pesca industriale), Antonio Lo Tauro (Ficodindia del Calatino Sud Simeto), Francesco Savarino (Avicolo), Vincenzo Cavallo (Lattiero caseario), Salvatore Restivo (Carne bovina), Salvatore Sparta (Dolce di Sicilia) e Biagio Pecorino (Cereali Swb). I quali rappresentano quasi 10 mila addetti, 1.445 aziende, 182 enti e oltre 1,5 miliardi di fatturato. A rispondere alle richieste dei presidenti, sollecitata da *La Sicilia*, è l'assessore regionale alle Attività produttive, Linda Vancheri: «Nel mio programma i distretti rappresentano il fulcro delle eccellenze da sviluppare e promuovere. Nella mia visione le politiche distrettuali e di rete d'impresa sono l'unico valore aggiunto che può mantenere alto il livello di competitività delle aziende siciliane, peraltro molto svantaggiate rispetto a quelle di altre regioni». Per questo «da gennaio», annuncia Vancheri, «organizzerò un intenso periodo di scouting e andrò a visitare tutti i territori in cui esistono e vivono le imprese dei distretti». Per «costruire una mappa mentale che si deve subito trasformare in strategia di sviluppo e coinvolgimento diretto a livello istituzionale».

Lo sforzo più difficile sarà quello di sfruttare al meglio le risorse comunitarie, se - come emerso in conferenza stampa - oltre al dato



Nella foto accanto un momento della conferenza stampa di ieri a Catania; da sinistra: Salvatore Restivo, Antonio Lo Tauro, Cavallo, Federica Argentati (in piedi), Biagio Pecorino e Francesco Savarino

specifico sull'agroalimentare, per tutto il sistema dei distretti c'è stato finanziamento pubblico superiore a 800 milioni di euro, ma al 31 agosto di quest'anno gli impegni erano pari a 325 milioni (40%) e i pagamenti 164 milioni di euro (20%). «È vero - ammette Pecorino - che la Regione ha legiferato a favore dei distretti indirizzando significative risorse per le aggregazioni nel Po Fesr 2007-13, ma i bandi emanati sono stati farraginosi e non aderenti, in termini economici, al tessuto imprenditoriale siciliano: l'ultimo dell'agosto 2013, per esempio, prevedeva importi minimi del progetto pari a 15 milioni e 8 milioni per l'impresa capofila». Nel

A Catania i presidenti delle aggregazioni rilanciano l'aut aut: «Risposte immediate o restituiranno i decreti a Crocetta». Interrogazione di D'Asero (Ncd)

frattempo, come ha ricordato Argentati «qualche distretto, lo abbiamo pure perso per strada: come quello dell'uva di Mazzarrone e dell'ortofrutticolo del Val di Noto». Eppure «molti imprenditori ci hanno creduto e hanno investito consorzandosi per poter partecipare ai bandi comunitari che chiedevano l'associazione di imprese. E cosa ha fatto la Regione per noi? Troppo poco e quel poco è stato soprattutto inefficace. Enunciazioni, dichiarazioni, propositi ma nessuna azione che consentisse a questa macchina dei distretti di mettersi in moto, produrre e magari creare qualche nuovo posto di lavoro». L'altro aspetto sollevato è «la dop-

pia interlocuzione con gli assessorati» (Agricoltura e Attività produttive, imposta dai diversi bandi comunitari, ndr), con richiesta al presidente Crocetta di «risolvere questa ambiguità e fare ordine».

E poi il nodo della rappresentanza degli interessi. In mancanza di una Consulta dei Distretti da parte della regione, i Distretti hanno intanto costituito un proprio Coordinamento regionale «elaborando una serie di azioni coerenti con le indicazioni del Po Fesr e che sono subito cantierabili», come ricorda Cavallo. Che rilancia: «Alla Regione proponiamo un Contratto di Programma che impegni le somme del Po Fesr 2007-13 e che sappiamo disponibili fino a tutto il 2015». E poi c'è la grande opportunità dell'Expo 2015 di Milano che ha come tema proprio «Nutrire il pianeta»: occorre un impegno entro il 2013 e un avvio dal 2014. «In mancanza di risposte utili dalla Regione entro il prossimo 31 dicembre - conclude Cavallo - siamo pronti a restituire i decreti di riconoscimento». Fra le priorità anche la programmazione 2014/20; il passaggio di competenze dall'assessorato alle attività produttive a quello delle risorse Agricole; infine precisi impegni a sostegno dei Distretti nella Finanziaria in discussione all'Ars.

Alla conferenza erano presenti i deputati regionali Dino Fiorenza (Pds) e Angela Foti (M5S), entrambi pronti a sostenere in Aula le ragioni delle eccellenze siciliane. E in una nota del pomeriggio, Nino D'Asero (capogruppo Pdl-Ncd) ricorda una sua interrogazione al presidente Crocetta e agli assessori Vancheri e Cartabellotta: «Non si discriminino, al contrario, si dia respiro ai distretti agroalimentari siciliani facendo sì che si sbloccino fondi da potere destinare al comparto». Un «segnale forte da parte della Regione», che «deve subito sbrogliare, riconoscendo finanziariamente i distretti agroalimentari, questa intricata matassa formata per una poco chiara individuazione delle norme in materia».

twitter: @MarioBarresi

MILAZZO

Il convegno sul turismo siciliano legato ai collegamenti marittimi e ferroviari

La Sicilia deve migliorare i suoi trasporti Lunardi: «Ma soprattutto ci vuole il Ponte»

MILAZZO. Il convegno di Milazzo organizzato da Teo Eventi di Alfio Spadaro su «Trasporti per un turismo di eccellenza» ha visto la presenza di deputati, sindaci, manager, e praticamente si è incentrato sul Ponte dello Stretto. Questo perché era presente l'ex ministro delle Infrastrutture del governo Berlusconi Pietro Lunardi, che un forte ruolo ha avuto nel progetto, e perché martedì in commissione alla Camera si discute dell'emendamento per il recupero del Ponte presentato dall'on. Angelo Attagiuile (della commissione fanno parte numerosi deputati siciliani, tra cui la Prestigiacono e Capodicasa).

Sollecitato dalle domande dei giornalisti Tony Zermo, Domenico Tempio e Domenico Ciancio, che era anche il moderatore, Lunardi ha fatto anche una rivelazione, e cioè «avevo parlato con i regnanti del Qatar che erano intenzionati a finanziare il Ponte, lo avevo detto a Monti e Passera, i quali invece di interessarsi a questa opportunità hanno colpito la Sicilia alle spalle decretando la decadenza del progetto due giorni prima di

andare via. E hanno compiuto un passo gravissimo perché il loro era un governo tecnico e non potevano permettersi di prendere una decisione politica così importante. Ora che bisognerà pagare un risarcimento miliardario per non fare il Ponte, Monti e Passera dovrebbero essere chiamati a risponderne di persona. Molto meglio agì Di Pietro che come ministro dei Lavori pubblici congelò il contratto in attesa di tempi migliori. Il risultato è comunque che allo Stretto si perpetua il vergognoso servaggio del monopolio dei traghetti privati come se 5 milioni di siciliani fossero tenuti rinchiusi dentro una riserva indiana».

Ritardi. Deputati, sindaci, manager hanno parlato di continuità territoriale e di occasioni perdute

Poi Lunardi ha rifatto un po' la storia del Corridoio 1 Berlino-Palermo che durante il semestre italiano all'Ue faceva parte di un nuovo posizionamento dei Corridoi europei. «Questo teneva agganciata la Sicilia all'Europa. Poi mischiarono le carte e il ministro Matteoli lasciò che la precedenza come opera prioritaria andasse alla ferrovia veloce Napoli-Bari e non alla tratta Berlino-Palermo con il Ponte in mezzo. Purtroppo al ministero delle Infrastrutture c'era una classe dirigenziale fortemente pugliese. E dire che con la commissaria europea De Palacio c'era un accordo per concedere al Ponte un finanziamento europeo del 20%. Adesso è il momento che i politici siciliani si rendano conto dell'importanza fondamentale del Ponte per il futuro della Sicilia e si facciano sentire a Roma».

E non è questione di soldi, ma di volontà politica. Il presidente Crocetta dice: «Se c'è qualcuno che vuole fare il Ponte e ha i soldi, io il Ponte lo faccio». Ma i soldi ci sono, basta andarli a cercare, ora stanno per fare la Orte-Venezia

che raccorda tre autostrade e costa 9,8 miliardi, molto più del Ponte, sono soldi di imprenditori privati. Quindi tentare ancora, senza illusioni, anche se con amarezza per le occasioni perdute e per l'incomprensibile ostilità degli stessi messinesi il cui sindaco scalzo ha vinto le elezioni indossando la maglietta «No Ponte».

Si è parlato anche di trasporti, della Compagnia delle Isole che ha sostituito la Siremar e che in un anno ha migliorato i collegamenti, facendo risparmiare, ma come spesso avviene in Regione trova ostacoli e rischia di perdere la concessione a vantaggio di altre compagnie. E questo perché, come dice un intervenuto, «i politici lasciano fare ai dirigenti, che giudicano da dietro una scrivania e sono i veri detentori del potere di togliere e concedere».

Spesso dimentichiamo anche che la Sicilia è un arcipelago con 14 isole e che tutti gli abitanti di queste isole piccole e grandi hanno diritto alla mobilità e alla continuità territoriale.

T. Z.



In alto il tavolo della conferenza con il sindaco di Milazzo, Carmelo Pino, che porge il suo saluto; a fianco il folto uditorio nel salone della Biblioteca comunale. Milazzo, porta delle Eolie, ha ospitato per il convegno sui trasporti rappresentanti delle Istituzioni: parlamentari, sindaci, imprenditori. (Foto Antonio Parrinello)

